

LIBERAZIONE

BOLLETTINO PER L'ITALIA SETTENTRIONALE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE

Il Comitato di Liberazione chiede di assumere i poteri costituzionali

Il Comitato di Liberazione Nazionale di fronte all'estremo tentativo mussoliniano di suscitare dietro la maschera di un sedicente stato repubblicano gli orrori della guerra civile, non ha che da confermare la sua più recisa ed attiva opposizione, negando al fascismo ogni diritto ed autorità, dopo le sue tremende responsabilità nella catastrofe del Paese ed il suo asserimento al nazismo, di parlare ed agire in nome del Popolo italiano;

di fronte alle situazione creata dal re e da Badoglio con la formazione del nuovo Governo e gli accordi da esso conclusi con le Nazioni Unite, e i propositi da esse manifestati

a f f e r m a

che la guerra di liberazione, primo compito e necessità suprema della riscossa nazionale, richiede la realizzazione di una sincera ed operante unità spirituale del Paese, e che questa non può farsi sotto l'egida dell'attuale governo costituito dal re e da Badoglio

che deve essere perciò promossa la costituzione di un Governo straordinario, il quale sia l'espressione di quelle forze politiche che hanno costantemente lottato contro la dittatura fascista e fino dal settembre 1939 si sono schierate contro la guerra nazista.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dichiara che questo Governo dovrà:

- 1) Assumere in via provvisoria tutti i poteri costituzionali dello Stato evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della Nazione e pregiudicare la futura decisione popolare;
- 2) condurre la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite;
- 3) convocare il Popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma costituzionale dello Stato.

Roma, 16 ottobre 1943

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE si è riunito per prendere conoscenza dell'ordine del giorno in data 16 ottobre del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale di Roma, sulla costituzione da promuoversi di un Governo straordinario, e per udire il rapporto di un suo delegato presso detto Comitato.

Esso ha pienamente approvato l'ordine del giorno di cui sopra, esprimendo il compiacimento di tutti i suoi componenti per l'accordo di Roma che rinsalda l'unità delle forze nazionaliste e antifasciste italiane.

La trappola dell'O.T.

La propaganda tedesca funziona. Sui muri sono apparsi manifesti invitanti a presentarsi al lavoro per l'O. T.; altri manifesti ricorrono alle suggestioni pubblicitarie del colore; incalzano subdole raccomandazioni prefettizie. Si vuole che i lavoratori italiani diano la loro opera per i tedeschi e si assicura che essi saranno impiegati

soltanto sul territorio italiano.

Ma chi può credere alla parola dei tedeschi? Chi assicura gli italiani che una volta inquadrati nell'O. T. (ed è inquadramento fatto da subalterni nazisti armati) non vengano caricati su un treno e avviati a far fortificazioni sui Carpazi o sulla Vistola? Perché in definitiva i « lavori in Italia » sono fortificazioni sul Po o a sud degli Appennini tosco-emiliani,

opere militari destinati a ritardare la liberazione dell'Italia costruendo i quali gli operai sono esposti senza rifugi alle offese aeree.

I tedeschi lasciano che gli industriali licenzino a migliaia operai e impiegati; distruggono le nostre industrie anche prima dell'arrivo degli inglesi (dinamitifici di Orbetello e Tarquinia saltati ai primi di ottobre); creano la disoccupazione per offrire con l'Organizzazione Todt (per tragica ironia Todt si pronuncia come Tod-Morte) il mezzo di riassorbirla dando da vivere ai nuovi disoccupati italiani.

Rifutate il pane che vi offrono i tedeschi. Il sacrificio di oggi accelererà la fine della tragica occupazione nazista.

Italiani!

Il Governo Badoglio ha dichiarato la guerra alla Germania hitleriana. Mai guerra fu più giusta e patriottica di questa.

Nell'unione operosa di tutte le forze del Paese, essa dovrà essere condotta da chi veramente interpreta le aspirazioni nazionali.

Gli invasori tedeschi vogliono impedirvi di convivere in pace con gli altri popoli, pretendono che noi si combatta contro eserciti liberatori e amici dell'Italia, opprimono, saccheggiano, assassinano, fanno del nostro Paese una « terra bruciata » con la complicità di un pugno di fascisti traditori della Patria.

Supremo onore e dovere di ogni Italiano — ufficiale, soldato, operaio, contadino, intellettuale, funzionario — è di partecipare alla guerra di liberazione nazionale. Le donne d'Italia saranno al vostro fianco in questa sacrosanta lotta.

Chi si sottrarrà a questo dovere si renderà complice dell'occupante tedesco.

Aiutiamo con tutte le nostre forze i reparti dell'Esercito e della Guardia Nazionale che sono gli alfieri del nuovo Risorgimento.

Nelle città, nei villaggi, sulle montagne facciamo di ogni ferro un'arma per combattere, seguendo l'eroico esempio di Napoli e delle Venezie.

Nelle officine, negli uffici, nei servizi postali e telegrafici, lungo le strade ferrate colpiamo la produzione, l'amministrazione, le comunicazioni del nemico.

Puniamo con inflessibile rigore i rinnegati che servono l'oppressore.

La nostra azione renderà più prossima l'ora della vittoria e della redenzione, e riscatterà l'Italia dai crimini dei quali il fascismo l'ha macchiata.

Unitevi tutti, senza distinzione di partiti e di fedi, al grido dei nostri padri: « Fuori i tedeschi! ».

Unitevi intorno ai Comitati di Liberazione Nazionale, soli rappresentanti della volontà popolare. Dalla granitica base della volontà della Nazione sorgeranno gli uomini nuovi e il nuovo Governo che, distruggendo ogni vestigia fascista ed evitando il ripetersi di recenti errori, porteranno la Patria a salvamento, libera e rispettata fra i popoli liberati dall'oppressione nazista.

Viva l'Italia!

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

PRECISAZIONE dell'Azione Cattolica Italiana

Con riferimento alla presa di posizione dell'Azione Cattolica pubblicata dai giornali fascisti riceviamo:

Leggo sui giornali di oggi una informazione secondo la quale l'Azione Cattolica Italiana avrebbe invitato i suoi soci a « servire lealmente lo stato fascista repubblicano ».

Per la verità debbo — quale Direttore Generale della stessa Azione Cattolica Italiana — precisare che questa in nessun suo atto o scritto ha mai fatto menzione nè di Stato, nè di fascismo, nè di repubblica.

L'Azione Cattolica Italiana non deve fare, non ha fatto, non fa e non farà mai della politica.

Se ne facesse, tradirebbe la sua missione.

Il supporre che ne faccia significa non conoscerla.

Parma, 20 ottobre 1943

† Evasio Colli

Vescovo di Parma

Direttore Generale dell'A. C. I.

4 novembre 1918: Ricordati! i tedeschi cacciati dal suolo italiano

QUELLO CHE I QUOTIDIANI NON DICONO

• Su ordini da Roma il Segretario Generale del Comune di Milano, avv. Rivolta, con uno zelo per lo meno troppo pronto, ha dramato una circolare agli uffici dipendenti in cui si dispone di togliere i ritratti delle dagli uffici rimettendo quelli di Mussolini mancanti dal 26 luglio. In Comune è nata la frase: « Appendiamo il Duce ».

• A Rho la popolazione ha dato un esempio che va davvero segnalato. Il 3 ottobre — volendo riprendere la tradizione sciagurata delle spedizioni punitive — ventidue fascisti hanno fatto il loro ingresso in paese. La reazione spontanea è stata così efficace che tutti sono finiti all'ospedale alquanto malconci e due di essi sono morti in seguito. Non sono stati eseguiti arresti, né da parte dei tedeschi né da parte dei carabinieri.

• La chiusura della frontiera svizzera al traffico delle merci è stata provocata dal fatto che la Svizzera, la cui fermezza di fronte alle pretese naziste è ispirata ad alti motivi di umanità e lealtà; si è rifiutata di concedere il transito ai vagoni diretti in Germania dall'Italia contenente il materiale vario rubato dai tedeschi nel periodo iniziale del saccheggio succeduto all'armistizio.

• F. S. Nitii, è stato arrestato dalla Gestapò a Parigi il 1° settembre e tradotto in Germania.

• Sempre zelantissimo l'avv. Rivolta, Segretario Generale del Comune di Milano, si è affrettato a far consegnare ai tedeschi le liste degli ebrei. I nazisti le avevano chieste al questore, ma questi avendo avuto gli archivi sinistrati ha potuto eludere la domanda ed ha telefonato in Comune dicendo: « Ho bruciato le mie, vedete se avete le vostre ». E il segretario del Comune si è affrettato a trovarle.

• Il gr. uff. Cugnasca, noto setaiolo comasco, la sera del 13 ottobre ha tenuti ospiti in casa sua, a pranzo, alcuni ufficiali tedeschi.

• A Sassuolo il locale comando tedesco ha perfino dato una festa alla quale sono intervenuti i maggiorenti locali, fra cui anche vari sfollati.

• In un paese del cremonese sono stati arrestati alcuni prigionieri inglesi che, feriti, erano stati assistiti dal curato. Questi non vollero continuare la sua opera facendo un'ultima medicazione sulla piazza, prima che i prigionieri venissero portati via e i soldati di Hitler non hanno avuto il coraggio di opporsi. Essi hanno detto che se fosse venuto il bolscevismo u primo ad essere impiccato sarebbe stato il prete. Al che il curato ha risposto che questo era affar suo e che egli intendeva assistere fino all'ultimo il suo gregge.

• A funerali del fascista Giovenzana, ucciso dal piombo giustiziere dei liberatori, svoltisi il 16 ottobre a Lecco, solo sei persone seguivano il feretro. Nessuna autorità, nessun fascista né repubblicano né monarchico, e neppure i parenti, tanto era il timore di apparire complici del defunto. Sui muri di Lecco sono comparsi manifestini che preannunciano la stessa fine del Giovenzano a coloro che osassero denunciare i componenti delle bande del Comitato di Liberazione.

• Otto membri delle formazioni militari della Liberazione sono stati arrestati a Como nella notte fra il 14 e 15 ottobre.

• A Baggio una bomba è stata lanciata a scopo di intimidazione contro la casa del fascista Gandini. E' un monito.

• Il giornale di Farinacci il 10 ottobre sotto il titolo « Brutali violenze degli invasori in Sicilia » scrive fra l'altro:

« Il giorno 5 del corrente mese una di queste bande operanti nella regione di Catania aveva catturato due soldati americani e li aveva portati su di una montagna sovrastante il villaggio. Poco dopo si fece avanti un parlamentare americano accompagnato dal parroco del villaggio dicendo che se i soldati non sarebbero stati restituiti immediatamente sarebbe stato incendiato il villaggio. Per risparmiare tanti innocenti i due soldati vennero consegnati ma il villaggio venne incendiato ugualmente. Si è venuti a sapere anche che il parroco era stato freddato con un colpo di pistola alla testa ».

Per la verità dobbiamo precisare che i fatti suddetti si sono svolti a Boves in provincia

di Cuneo, ad opera delle truppe tedesche che costrinsero gli abitanti nelle case, ricorsero ai lanciapiamme e fecero 120 vittime fra la popolazione!

• Il sen. Piero Puricelli, con tutte le sue imprese, si è messo entusiasticamente a disposizione dell'Organizzazione Todt per la costruzione di opere militari germaniche in Italia, circola con le macchine e con la benzina dell'O. 1., fa propaganda presso gli industriali perchè si mettano a disposizione del comando tedesco, conta di aggiungere nuovi milioni a quelli mal guadagnati nell'era fascista. Uno di più che si aggiunge alla lista dei traditori!

• Un sintomo che ancora gli italiani non conoscevano della crescente debolezza tedesca è dato dalla disorganizzazione con la quale i nazisti stanno governando (?) l'Italia da essi occupata. A parte le interferenze fra SS e Wehrmacht, i continui cambiamenti di capi locali per cui l'ultimo venuto segue criteri diversi dal predecessore, notiamo che il Wirtschaftskommando non dà nessuna garanzia per chi ingenuamente crede al suo compito di far funzionare regolarmente industrie e commerci. Infatti tale Kommando, appoggiato ai consolati, concede permessi di lavorazione, prelievi di merci ecc., autorizza a vendere e a comprare. Ma durante il trasporto della merce — che naturalmente oggi viene pagata in anticipo — basta l'autorità di un sergente delle truppe naziste per sequestrare il carico per « necessità militari ». Si sono visti così cisterne di nafta destinate e Sesto San Giovanni prendere la via del fronte adriatico.

• Volgari delatori esistono, purtroppo anche in Italia: una donna di un paese nei pressi di Monza si è presentata a un comando tedesco a Milano a denunciare la presenza di due prigionieri. Chi l'ha vista un giorno o l'altro la riconoscerà, comunque i due prigionieri non sono stati presi perchè il parroco del luogo è stato avvertito in tempo e li ha fatti fuggire. Alla stessa razza appartiene quel colonnello che a Roma ha convocato nel proprio ufficio alcuni ufficiali che si erano rifiutati di presentarsi ai tedeschi; essi hanno risposto alla convocazione di un superiore

italiano il quale quando li ha riuniti ha aperto un uscio e li ha consegnati ai tedeschi che li cercavano. Fra essi è un tenente d'artiglieria milanese che è riuscito a dare notizie mentre veniva trasportato in Germania.

• Truppe tedesche hanno iniziato il rastrellamento delle bande in Alta Italia. In alcune valli del pinerolese partiti all'attacco... non hanno trovato nulla dinanzi a se. Le bande si erano « sciolte » e trasferite altrove.

• Due mitragliatrici sono state abilmente prelevate da un campo di artiglieria contraerea tedesca nei pressi di Sesto S. Giovanni nella notte fra il 10 e l'11 ottobre.

• Le autorità tedesche e i prefetti fascisti continuano a dire che non si possono fare licenziamenti in massa, a con le debite autorizzazioni delle stesse autorità risulta che il gruppo Montecatini ha licenziato 12 mila operai e 2 mila impiegati; il Gruppo Caproni riduce il personale di un terzo.

SPIE

Tale Carini, tintore, Corso 28 Ottobre 5, Milano, ha denunciato una donna « colpevole » di aver ospitato cinque prigionieri inglesi.

Trevisoi Ferdinando, elettricista con negozio in via Marconi 5-b, Pallanza, svolge funzione di interprete e guida presso i tedeschi alla quale accoppia la delazione a danno di patrioti che si sottraggono alla razzia tedesca stando sulle montagne e danno dei concittadini che li aiutano.

Giovanninetti Umberto, autista di servizio pubblico, Piazza Garibaldi 17-a, Pallanza, ha partecipato il 13 settembre al saccheggio della caserma Cadorna a Pallanza appropriandosi di vari sacchi di farina. Postosi quindi al servizio delle SS si è distinto quale delatore di ufficiali italiani temporaneamente sottrattisi alle ricerche tedesche indicando nascondigli e provocando perquisizioni presso famiglie residenti nella zona di Verbania.

Il presente Bollettino è emanazione per l'Italia Settentrionale del Comitato di Liberazione Nazionale composto dai 5 partiti antifascisti. Esso intende avere un carattere prevalentemente informativo e non sostituisce la stampa di partito

